

# “Ricordo Memorabile della Grazia Ricevuta da Iddio, e S. Margherita il dì, 13 maggio del 1796 in Cortona”



(Da un manoscritto cortonese del diciottesimo secolo) Le truppe francesi dell'armata d'Italia, agli ordini del giovane Napoleone Bonaparte, avevano già sonoramente sconfitto gli austro-piemontesi nel 1796 (armistizio di Cherasco) e nel 1797 (armistizio di Campoformio), quando, ormai padrone di tutta la Toscana, entrarono in Firenze il 25 marzo 1799. Dopo solo due settimane, l'8 aprile, raggiunsero Cortona e ne presero possesso. Nei giorni successivi il grosso del contingente se ne andò, lasciando a difesa della città solo una trentina di soldati guidati dal Comandante Jacote. La mattina del 6 maggio 1799 arrivò un cartiere da Arezzo con la notizia, poi risultata falsa, che la coalizione anti-francese, composta in maggioranza da truppe russe e dall'Armata Imperiale austriaca dell'imperatore Ferdinando III di Lorena (Firenze 26.05.69 - ivi 8.06.24), era ormai all'Abetone e diretta alla conquista di Firenze. La novità in brevissimo tempo divenne di pubblico dominio così che la cittadinanza e l'intera Valdichiana si sollevarono; a farne subito le spese fu la guarnigione francese, che, incarcerata senza tanti complimenti, dovette assistere impotente all'abbattimento e all'incendio dell'Albero della Libertà che era stato eretto in Piazza di S. Andrea (ora S. Ignorelli). Fu intonato nella Cattedrale il *Te Deum* dal vescovo Alessandri, accompagnato dal popolo festante che gridava ad una sola voce *"Viva Ferdinando Terzo, viva l'Imperatore"*. Per la difesa di Cortona furono mobilitati molti cittadini e buona parte del contado, con l'acquisto di numerose spingarde e con la costruzione di due cannoni di legno *"per sempre più guardare la nostra infelice città"*. La mattina dell'11 maggio, vigilia di Pentecoste, il vescovo Alessandri, in aperto contrasto con la municipalità, invitò dalle *"Pubbliche Scale della Comunità"* il popolo cortonese a seguirlo nella Chiesa di S. Francesco per ascoltare più comodamente la sua predica. Dal pulpito il prelo arringò la folla ammutolita, invocando con fermezza una rinnovata fedeltà alla *"Grande Nazione Francese"*, per far tornare la pace in città e nelle campagne. Ma il giorno successivo i cortonesi furono turbati da un'altra novità: una colonna di soldati polacchi, truppe nazionaliste dell'armata d'Italia francese, si stava avvicinando minacciosa da Perugia. Tutte le campane di Cortona suonarono a distesa per radunare la cittadinanza e la gente di campagna che, accorsa in gran numero, fu distribuita in varie zone della città. In poco tempo *"l'esercito cortonese"* fu spedito al confine umbro per osservare l'arrivo dei Polacchi e all'imbrunire, infatti, entrarono in contatto visivo con essi, stimando che fossero circa 4.000 uomini. Ritenero più prudente ritirarsi dentro

le mura, allertando subito il popolo cortonese e i vicini castiglionesi, che per rinforzo inviarono alcuni volontari; gli stessi aretini, avuto notizia dell'imminente scontro, fornirono un corpo di spedizione composto da 260 soldati. La mattina del 13 maggio 1799 il nemico giunse nelle vicinanze del Campaccio e sotto le Contesse, dove *"vennero alle mani"* e alle armi *"con alcuni contadini e altri armati"*. A seguito delle scariche di fucileria i polacchi ebbero alcune perdite e furono costretti a retrocedere *"cioè dal cancello del Prunelli fino alla strada maestra in faccia alla villa del Lucci. Sonato il tamburo per rimettersi in ordine di battaglia nel campo del Cavalier Burchi, fu dato ordine d'avanzarsi da 3 parti, e avanzatosi il nemico in più luoghi misero il fuoco a molti pagliai, a case di campagna, saccheggiando alcune ville lungo la strada con morte dei contadini trovati nelle case loro; di nuovo avanzati fino alla Portaccia e entrati fino alla casa del Bellacci posta in Borgo S. Domenico, dai muri della città li fu fatto un vivissimo fuoco addosso avendo lasciati morti due Ufficiali li maggiori e 3 comuni, dovettero retrocedere alla Portaccia che conduce alle case basse e nell'abbandono che facevano diedero fuoco alla casa dell'Alticozzi, dove c'era molta roba seguitando il cammino saccheggiando molte case e diedero fuoco di nuovo alla casa di Giovannino Capucci, dove dentro alla medesima ci era molta roba. Ancora dalla porta detta S. Agostino si avanzavano molti Polacchi, ma dal muro di S. Bastiano li fu fatto un vivissimo fuoco addosso che furono costretti a nascondersi dietro alle case delle Monache di S. Michelangiolo, ma di nuovo furono inquietati da molte sassate tirate da molti contadini. I medesimi non potendo salire in città si contentarono di entrare nel Monastero di S. Michelangiolo, e saccheggiandolo tutto, furono costrette le povere monache a ritirarsi in una chiesina detta S. Giliolo; le medesime non furono offese nella persona, ma solo nella roba. Dalla parte del mulino a vento saliva intanto una piccola divisione polacca con tamburo battente e inoltratisi dalla Fortezza nella strada che conduce a Porta Montanina per volere da detta porta passare in città, ma accortosene i difensori della medesima e fatto alcune cariche sopra ai medesimi li convenne abbandonare l'impresa lasciando uno di loro morto sotto alla porta e altri dietro alla Fortezza".*

La mattina del 14 maggio 1779 l'armata polacca abbandonò ogni proposito di conquista e, presa la strada per Camucia, si diresse verso Castiglione ed Arezzo; lasciava a Cortona nove prigionieri fatti nella mattina stessa della partenza e circa *"dugento morti"*. Le truppe cortonesi, invece, ebbero lievissime perdite *"dalla parte nostra in battaglia soli due, un certo Salvicchio a Pergo e l'altro Nasorri, e altri nostri contadini in circa che furono ammazzati nelle loro case nel tempo che bruciavano e saccheggiavano. Però non si pole negare che Iddio e la nostra S. Margherita ci abbiano fatto la grazia, perché altro che loro ci volevano a guidare le nostre truppe a salvare la città di Cortona dal saccheggio,*

*l'incendio, la morte agli infelici abitanti innocenti, perché il Nemico era in numero di circa 4.000 e alla difesa della Città non arrivavano a cinquecento essendo la*

*maggior parte scappati la sera avanti dopo la battaglia del Campaccio. [...] Questo di 19 maggio 1799 Carlo Bruschetti".*

Mario Parigi

## Calosci conquista Roma

**M**eritato successo dell'editore cortonese Calosci alla Prima Fiera Nazionale della piccola e media editoria, svoltasi a Roma presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur agli inizi del mese di dicembre.

L'evento romano svoltosi con il patrocinio del Comune di Roma, dell'Associazione Italiana Editori, del Gruppo Bancario Capitalia, dell'Atac, dell'Accea e del quotidiano "Il Messaggero", ha messo insieme un grande numero di piccoli e medi editori italiani, che, per quasi cinque giorni, hanno offerto il meglio della loro produzione ad un numeroso pubblico sia professionale sia di lettori giovani e meno giovani.

Questi editori, definiti dalla critica *"I mille fiori dell'editoria italiana"*, oltretutto esportano i loro prodotti hanno promosso tutta una serie di eventi facendo incontrare, in quella che i giornali hanno chiamato *"la più grande libreria di Roma"*, il lettore comune con i personaggi della cultura, dello spettacolo e dello sport, intervenuti a promuovere il libro del cosiddetto Piccolo è bello.

Sotto lo slogan *"Più libri, più liberi"* si è infatti organizzato cinque giornate non solo espositive, ma piene di incontri culturali e di dibattiti informativi dove si è passati da tematiche politiche a tematiche letterarie, da discussioni confinate all'angolo delle favole a quelle relative all'incentivazione della lettura di libri oltre le librerie, dal rapporto tra editori ed Europa al rapporto tra l'editoria e le case di scrittura creativa.

In tutto questo ha fatto ben parlare di sé il nostro concittadino Giuseppe Calosci che con la sua attiva presenza e con il suo stand editoriale ha conquistato la stima e l'amicizia sia di lettori-visitatori sia di colleghi-professionisti del libro.

Ivo Camerini

## Al Caffè "La Saletta"

### Wolfgang Molkow

**A**lcuni giorni fa al caffè "La Saletta" di Cortona si è svolta la serata "Il salotto romantico - Fantasie operistiche e brani classici" presentati dal maestro Wolfgang Molkow.

È stata una serata originale, in cui il Maestro ha eseguito una serie di brani composti proprio pensando ai luoghi raccolti e ai piccoli gruppi, come potevano essere i salotti di casa quando più componenti della famiglia suonavano insieme.

Il maestro Molkow ha proposto brani di Grieg, Schubert, brevi ma intensi, perché, come spiegava il Maestro, un brano conciso spesso contiene più spunti originali, che semplicemente sono stati solo abbozzati, in attesa di essere ulteriormente sviluppati.

Quindi, sotto l'occhio attento e partecipe del pubblico, Wolfgang Molkow ha suonato alcune sue composizioni, ispirate al tema di opere celebri: da una parte ha sviluppato il nucleo de "Il ballo in maschera" di Verdi, dall'altro ha composto una fantasia basata sulla "Tosca" di Puccini.

In entrambi i casi c'è un'amore impedito: il primo dal fato, il secondo dal potere, impersonato da Scarpa.

Quello che ha colpito di più è stato un brano di Mascagni, così diverso dallo stile che di solito lo caratterizza, da sembrare attuale.

Il prof. Molkow è un musicista, compositore e critico, dotato di una vastissima cultura musicale che ha il grande pregio di saper trasmettere agli altri,

così tutti si sentono in grado di comprendere i brani presentati e di confrontarli.

Ma un altro pregio è la versatilità, perché passa con disinvoltura da un autore all'altro, sintetizza in modo magistrale ogni brano suonando al pianoforte solo il tema principale.

Nel complesso una serata bella e interessante, sicuramente da riproporre.

M.J.P.

terretrusche.com  
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

terretrusche  
incoming services  
Toscana

Selezione:  
agriturismi  
ville in campagna  
residenze d'epoca  
appartamenti  
nel centro storico

Tel. +39 575 605287  
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciani  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)



Libri  
IN  
REDAZIONE

## Il segno dal cielo



La chiave di lettura dell'ultimo romanzo di Zhai Ran, "Il segno dal cielo" (Ali&no editrice) è abbastanza nascosta e arriva, dramma nel dramma, nelle ultime pagine di questo testo, che, anche se non ha i toni lirici e la levatura letteraria del classico Dottor Zivago, offre al mondo occidentale lo spaccato drammatico, tragico della rivoluzione cinese realizzata dalle guardie rosse di Mao Tze Tung e Lin Piao nella Cina del secondo Novecento.

È la storia di un amore che arriva tra i furori della Rivoluzione culturale scatenata dalle guardie rosse di Lin Piao e che si ripropone ai due protagonisti in età più matura quando ormai la Cina ha voltato pagina e quando il destino generale di un popolo, di una società in nuovo tumultuoso cambiamento, non più ideologico ma economico, si incrocia nuovamente con il destino personale di due cuori che, separati dalla tragedia e dal segno del cielo, si trovano ad avere una nuova occasione per reincontrarsi.

Sola nella sala d'attesa dell'aeroporto Qian-Qian, eroina di un particolare stum und drang cinese, ritrova l'uomo della sua vita che la furia cieca e selvaggia dell'ideologia rivoluzionaria aveva reso carnefice del suo amatissimo nonno: un direttore di

scuola elementare giudicato borghese e reazionario soltanto perché non troppo sollecito a distribuire i libri rossi della rivoluzione tra i giovanissimi allievi. L'aereo per tornare a casa è partito e questa donna, sembra rimanere sola con i suoi ricordi ad attendere il successivo quando invece all'improvviso la porta si apre e appare Mei-Jun. Dopo qualche minuto di silenzio e di colloquio fatto solo con gli occhi il sentimento di due cuori innamorati sembrano averla vinta sulle ingiustizie e la crudeltà di un periodo storico che ha segnato per sempre la Cina moderna.

L'autrice, Zhai Ran, giornalista cinese che ora vive in Umbria vicino a Perugia, non ci dice come la storia va a finire, ma questo romanzo ci appare estremamente interessante perché al di là della saga sentimentale e familiare, ci apre uno squarcio realistico e storico sulle vicende civili, sociali e culturali di un periodo politico cinese di cui poco sappiamo oltre la propaganda di parte.

Le pagine iniziali e i primi quattro capitoli sono infatti letteratura veristica che denunciano dall'interno la barbarie di una ideologia che si fa dittatura e terrore contro i suoi stessi figli che non la pensano come l'élite-guida. Onore e merito quindi alla piccola casa editrice Ali&no di Città di Castello che ha saputo investire in questo non facile romanzo scritto in italiano dalla stessa Zhai Ran, ma dove ancora predominante restano il pensiero e il linguaggio originari di una scrittrice che in lingua cinese ha pubblicato il fortunato romanzo Il sogno dell'occidente.

Ivo Camerini

Zhai Ran, Il segno dal cielo, Ali&no editrice, Città di Castello (Pg), 2002

foto video  
Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/82588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak  
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.

Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373

Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA  
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

Soc. coop. a r.l. - Via Isorzo, 38 - 53044 CHIUSI (Siena)

da sempre al servizio  
delle Comunità in cui opera

AGENZIA DI TERONTOLA  
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar  
Tel. 0575/678588

DAL 1937

MOLESINI  
ENOTECA - WINESHOP

- We Ship World Wide -  
Cortona (AR)  
P.zza della Repubblica, 3  
Tel e Fax 0575.62544  
Internet: www.molesini-market.com  
E-mail: wineshop@molesini-market.com